
Sulla situazione della Società finanziaria siciliana ()*

Seduta del 1 - 2 febbraio 1967. ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 156 - 159.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per esprimere, anzitutto, la nostra adesione all'ordine del giorno al quale abbiamo proposto l'emendamento testè letto, che tende a concludere un accordo in corso per salvare il posto di lavoro ad alcune centinaia di operai della fabbrica Aeronautica sicula di Palermo, una delle più importanti industrie della scarsa attrezzatura industriale di Palermo.

Ciò detto, noi possiamo anche spiegare all'onorevole D'Angelo la differenza tra il comportamento tenuto dal nostro gruppo parlamentare, dal nostro partito e quello che egli ha seguito in tutti questi anni, e gliene diamo atto, su questa battaglia. Noi, cioè, come partito di lavoratori, abbiamo voluto sin dall'inizio e per tale scopo abbiamo sempre lottato, uno strumento di politica economica di industrializzazione proprio della Regione. Abbiamo creduto che la Sofis potesse e dovesse essere questo. E come ella sa, onorevole D'Angelo, noi ci siamo trovati di fronte ad attacchi violenti da parte di ambienti contrari all'intervento della Regione nel campo della politica economica e dell'industrializzazione, come strumento di promozione diretta, e mi riferisco alla grande stampa asservita ai monopoli, che ha condotto sempre una polemica aprioristica contro la politica della Regione in questo campo. Noi pertanto abbiamo ritenuto di

(*) Intervento su un ordine del giorno presentato dall'on. D'Angelo e altri.

differenziarci in certi momenti, quando abbiamo avuto la sensazione non infondata che si agisse allo scopo diretto della distruzione di questi strumenti. Ecco il punto, per cui noi abbiamo avuto anche delle polemiche con l'onorevole D'Angelo, quando era Presidente della Regione, a proposito del suo atteggiamento rispetto alla Sofis.

Questo intendevo precisare. E siccome ritengo che oggi ci siano delle questioni molto serie su cui bisogna ricercare in questa aula un incontro con tutte le forze realmente disponibili per una battaglia di moralizzazione e non solo di moralizzazione ma anche di rinnovamento effettivo del ruolo, della funzione degli strumenti economici della Regione, io intendo anche precisare che non si tratta di sapere chi è che ha la patente di vecchio combattente e chi è convertito da poco a questa battaglia.

D'ANGELO. No, non ha alcuna importanza.

LA TORRE. Noi in perfetta coerenza con le nostre posizioni di ieri, posizioni che risultano dagli atti parlamentari relativi al dibattito sulla Sofis che si ebbe in questa aula tempo addietro, diciamo che a questo punto è veramente prevalente la preoccupazione per la gravità del processo degenerativo che stanno subendo gli enti economici regionali. La Sofis, proprio perchè fra gli enti economici di nuova istituzione è il più antico, ha questo processo degenerativo in fase più avanzata. E credo che abbiamo il dovere di rivolgere un appello agli altri settori, per la coerenza effettiva delle battaglie che si conducono, perchè l'onorevole D'Angelo ha detto che quando saremmo arrivati alla battaglia sulla trasformazione della Sofis in Espi, egli si sarebbe opposto a certe ipotesi. Ora, quelle che sembravano ancora delle ipotesi, risultano, dalle informazioni in nostro possesso – in quest'aula le voci sono a volte galoppanti (l'onorevole Cangialosi stamattina spiegava che alle nove di stamane egli sapeva trattarsi solo di voci, mentre poco dopo ha saputo che il decreto era stato già firmato) – notizie pienamente fondate. Stanotte si sarebbe raggiunto un accordo nel tripartito, a proposito dell'assetto strutturale da dare al nuovo ente, in cui (ecco a che punto di degenerazione, signor Presidente Consiglio, noi siamo arrivati!) si subordina la struttura dell'ente alla conservazione del posto al

Signor X in rapporto anche alla soddisfazione da dare al partito che pretende quel dato posto al di sopra dell'altro, in modo che abbiamo così l'ente e il super-ente. Abbiamo cioè una struttura veramente aberrante, per cui invece di creare uno strumento profondamente rinnovato, capace di farla finita con l'andazzo che c'è stato fino ad oggi, ci si va a preoccupare se il partito debba o non debba avere il direttore generale e si assegnano appunto posti di direttore generale e non posti di lavoro per le masse dei disoccupati, dei senza lavoro siciliani, che guardano a questi enti come agli strumenti effettivi della promozione industriale, dello sviluppo economico della nostra Isola.

Ecco il punto. Dobbiamo quindi, dicevo, guardare ai fatti e trarne con coerenza le conseguenze. Noi in tutti questi anni, specie dopo l'avvento del centro-sinistra e particolarmente poi nell'epoca dei governi Coniglio, abbiamo denunciato che l'attività politica del vertice regionale si è sempre più caratterizzata come semplice spartizione dei posti di sottogoverno. Ora si annuncia che la presidenza dell'Irfis, quella dell'Ente minerario e quella del nuovo ente devono spettare alla Democrazia cristiana, mentre i posti di direttore generale sono ripartiti tra gli altri due partiti della coalizione. Ho riscontrato ciò, onorevoli colleghi, perchè in questi accordi risulta con tutta evidenza che nella trattativa politica vi è la consacrazione del principio, della concezione che gli enti sono dei carrozzoni di sottogoverno...

VOCE. Esattamente, esattamente!

LA TORRE. ...e non organi cui bisogna proporre gente capace, no! Il dottor Luigi Gioia potrà andare indifferentemente dalla Croce Rossa all'IRFIS, perchè è uno specialista; può gestire la Palermo-Calcio, o la Croce Rossa Italiana; e dal momento in cui ha dovuto lasciare, poveretto (!) la Croce Rossa, gli si dovrà dare la presidenza dell'IRFIS. Il dottor Verzotto ieri era candidato alla Sofis, oggi diventa candidato all'Ente minerario. E questo sulla base di quale competenza, di quale capacità, di quale esperienza tecnica, specializzata, ed io direi anche sperimentata in termini politici generali?

Onorevoli colleghi, qui è il punto: o si spezza questa concezione o nulla andrà avanti. Così noi arriviamo a vedere espressa nell'accordo tra i tre partiti della maggioranza la prospettiva della strutturazione della Sofis e del futuro ente, in tali termini, che la Sofis sopravvive, come società di settore e quindi con la sua struttura attuale, con la sua direzione generale, con i suoi organismi; al di sopra le si pone il fantomatico Espi con una nuova struttura, in modo che, invece di avere la razionalizzazione abbiamo la moltiplicazione degli enti.

ROSSITTO. Avremo più consiglieri di amministrazione che operai nelle aziende.

LA TORRE. E così infatti è, andando avanti in questo processo degenerativo; e si arriva alla lotta a livello dei consigli comunali, per stabilire chi deve presiedere o far parte dei consigli di amministrazione delle società collegate della Sofis, da Comiso a Marsala, da Bagheria a Castelvetro e così via. Questo bisogna qui condannare in blocco. Ed è chiaro che le persone che si sono rese strumento di questa politica della Sofis devono essere condannate come corresponsabili di questo sistema.

Ecco il giudizio politico che noi esprimiamo in questa sede e non ne facciamo quindi un problema personale nei confronti del signor Tizio e del professor Caio. Oggi la Sofis rappresenta un punto di collegamento decisivo nel sistema di potere che si è costituito nella città di Palermo. Per cui noi vediamo che c'è la politica del ricambio dei favori: tu fai un favore a me, consentendomi il salvataggio al comune e di portare in porto l'operazione politica al comune ed io faccio un favore a te, portando nella giunta esecutiva regionale del Partito della Democrazia cristiana la riconferma del signor X, al posto del tal dei tali. Questi sono i fatti che diventano un fenomeno aberrante di degenerazione del costume politico, della lotta politica; e perfino il modo come si deve comporre una giunta municipale, come si deve risolvere una crisi in una grande città viene visto nel quadro di questo processo di profonda degenerazione del costume politico. Poi ci sono gli scambi dei grossi favori come al momento della rottura di una certa trattativa, di cui noi non abbiamo potuto parlare

perchè eravamo in fase di votazione. Quando si stava per concludere l'ultima vicenda della ricomposizione del Governo Coniglio a proposito del comportamento della segreteria regionale del Partito repubblicano della quale conosciamo tutti i retroscena. Si è visto infatti che mentre la segreteria regionale aveva preso una certa posizione, essa veniva esautorata dal gruppo di potere palermitano di quel partito, giacchè il potere reale all'interno del Partito repubblicano in Sicilia non sta nelle mani del segretario regionale, ma nelle mani di coloro che contrattano effettivamente con il gruppo dirigente della Democrazia cristiana di Palermo, cioè quello di Gioia e di Lima.

Questi sono i fatti che noi denunziamo in questa sede come sintomi veramente gravi, pericolosi, di una situazione deteriore e vi troviamo un collegamento con le denunce mosse l'altra sera qui dall'onorevole Corallo a proposito di certe assunzioni clamorose e di tutto ciò che di tenebroso noi vediamo in questo settore. Dico di tenebroso, di preoccupante, che veramente ci deve fare riflettere.

Ecco perchè noi invitiamo tutti alla coerenza, per trarne delle conseguenze politiche al punto in cui sono le cose. Ella, onorevole Coniglio, si assume la responsabilità di coprire tutto ciò. Come ha detto l'onorevole Corallo, lei non sa, lei dice di non sapere, spalanca gli occhi, allunga le spalle, però il fatto è questo: che questo è il suo sistema di potere, di cui il suo Governo diventa l'espressione emblematica.

E noi vogliamo dire: o si ha il coraggio di dire no a questa concezione, e si imposta un discorso politico nuovo in Sicilia, o nulla cambierà. Così nel primo caso, l'onorevole Lauricella non potrà dire, come non si è vergognato di affermare, che la protesta di certe figure specchiate del suo partito che respingono questa concezione, uomini come Simone Gatto, come Taormina, che rompono col loro partito perchè non approvano questo scadimento della concezione della lotta politica e del potere in Sicilia, è il loro malinconico tramonto. Quando si arriva a questo punto di insensibilità morale da scambiare i gesti più clamorosi di rivolta politica e morale per malinconico tramonto, noi diciamo che il malinconico tramonto, il tragico tramonto è delle nostre istituzioni autonomistiche, onorevoli colleghi. E lei, onorevole Coniglio, rischia di essere la malinconi-

ca figura di questo tragico tramonto, la malinconica espressione di questo sistema. Bisogna finirlo! Noi oggi abbiamo visto due ordini del giorno, presentati da settori della maggioranza, che mettono il dito sulla piaga per quanto riguarda questi aspetti deteriori della lotta politica. Perché si può venire anche a chiedere la commissione di inchiesta; ma quando un uomo politico come l'onorevole Pizzo a Roma si proclama di sinistra e vota contro la riedizione del centro-sinistra, mentre appena tornato a Palermo, vota invece per il centro-sinistra, che proprio in Sicilia ha raggiunto forme degenerative molto più acute di quanto non sia avvenuto a Roma, ecco che dobbiamo chiederci: perché accade questo? Accade perché la concezione del peggiore ascarismo, del peggiore trasformismo siculo-meridionale trova qui la sua peggiore espressione e quindi non ci meravigliamo di niente. E non ci meravigliamo nè di quanto ha denunciato l'onorevole Cangialosi nè di tante altre cose che stanno accadendo. È accaduto infatti che il comitato regionale del Partito socialista in occasione della penultima crisi votasse all'unanimità un ordine del giorno che impegnava il Governo e la sua delegazione al Governo ad ottenere la pienezza del potere politico, raggiungendo i due assessorati che aveva rivendicato, quello alle Finanze e quello allo sviluppo economico. Ma l'onorevole Pizzo, andato alle Finanze, non solo non ha rispettato l'ordine del giorno nei riguardi del settore in cui andava ad operare, ma abbiamo notizie strabilianti - le abbiamo apprese dall'onorevole Giacalone e lo hanno anche sussurrato tanti altri in quest'aula - a proposito di certi regali ricevuti in occasione del matrimonio di suo figlio.

Questi sono i fatti. Ed allora bisogna avere il coraggio di riconoscere che abbiamo superato ogni limite e non si può guardare un episodio distinto dall'altro. Bisogna dare un giudizio politico complessivo e avere il coraggio di trarne le conseguenze perché si possa salvare, sinché siamo in tempo, quello che c'è da salvare nella prospettiva della vita delle nostre istituzioni autonomistiche. (*Applausi dalla sinistra*)